

ANCORA DELLA SEPOLTURA

DEL MARCHESE LODOVICO II DI SALUZZO

Lettera del cav. avv. Vincenzo Promis a L. T. Belgrano.

Torino, 3 Luglio 1875.

Cav. Chiarissimo,

Nell'ultimo fascicolo del *Giornale Ligustico* lessi un interessante articolo sulla sepoltura del marchese Lodovico II di Saluzzo (1). Ben a ragione il dotto autore ritiene erroneo il detto del Giovio e d'altri che il marchese fosse sepolto in Genova; ma quello che credo poco noto si è che quando esso morì, Gio. Andrea Saluzzo di Castellar, suo agnato e maggiordomo incaricato dalla moglie del funerale e del trasporto del cadavere in patria, in Genova prima della sepoltura lo fece aprire, ed ordinato che si collocassero gli intestini in un vaso, fu questo di notte tempo depresso nella chiesa di S. Domenico di codesta città. E ne' suoi *Memoriali* da me editi (2) dà un' esatta relazione della malattia, morte e funerali del suo signore; e parlando di questo deposito, a pag. 454, appunto è detto: « Et morto che fo io lo feci aprire et feci sotcrare soe intreaglie in lo chovento de li choventuali de santo Domeni ala banda de lo grande altare donda se chanta lo evangielio et sono le intreaglie in una gierla et sono soterate soto una petra grossa de marmoro, et a soterare questo non gliera che suo esquero et uno pagie chon doe torgie et uno fra che portava la gierla, et questo fu fatto a meza note, et el iorno sequente che hera dominicha io feci a fare lo honore alo so sopra dito chorpo » ecc.

(1) Ved. a pag. 218.

(2) *Miscellanea di Storia Italiana*, vol VIII; Torino, 1869.

Mi è caro con ciò di provare che se effettivamente non fu questo sventurato principe sepolto in Genova, una sua parte ivi però rimase; del che pare sia, fuori di questo cenno, perduta ogni memoria.

Mi scusi questa cicalata, che parmi però interessi alcun poco questa nobile città, e voglia credermi sempre

Devotissimo Suo

V. PROMIS.

UN NUOVO DOCUMENTO

CIRCA LA NAVIGAZIONE DEI GENOVESI ALLE INDIE

Tutto ciò che riguarda la navigazione alle Indie nei principii del secolo XVI ha una importanza non lieve, e merita di essere conosciuto. Perciò in aggiunta a quello che ne abbiám detto (1), diamo qui luogo a un documento indicatoci testè dalla cortesia del nostro buon amico sig. Francesco Podestà; dove si parla di un Lodisio de' Gradi, il quale nel 1514 si proponeva d'intavolare commerciali relazioni fra Genova e Calicut, avvertendo come il suo disegno più che all'utile particolare mirasse a procacciare nuovi benefizi alla generalità de' suoi concittadini.

Se non che egli non trovava un assicuratore del suo carico o viaggio, fuori che a certe condizioni le quali erano proibite dalle leggi; e perciò ricorreva alla Signoria affinché derogando alle medesime (si come fece), rimovesse l'ostacolo.

Le assicurazioni accennate da Lodisio chiamavansi *de partito*; e di esse e della loro proibizione troviamo memoria nello Statuto genovese del 1588, il quale nel libro IV, cap. 71 *de securitatibus*, prescrive appunto che *securitates, vadimonia, PARTITA, non possint fieri super vita Pontificis*, nè su quella dei Re o di Principi, nè sulla durata, acquisto o perdita di

(1) Ved. a pag. 121.